



Rassegna Stampa

26 febbraio 2026

Rassegna Stampa

26-02-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

GIORNALE	26/02/2026	2	Intervista a Emanuele Orsini - «Scommessa per l'Italia Un piano per l'energia e la crescita decollerà» = «La competitività deve stare al centro Un piano nazionale per l'energia e la crescita del Paese potrà decollare»	3
			<i>Gian Maria De Francesco - Osvaldo De Paolini</i>	

ECONOMIA

REPUBBLICA	26/02/2026	29	Strade e ferrovie, conto salato i costi crescono di 39 miliardi	7
			<i>A. Fon.</i>	

PROVINCE SICILIANE

FATTO QUOTIDIANO	26/02/2026	9	La corte dorata di Schifani: velluti, ceramiche e gelatiera	8
			<i>Ilaria Proietti</i>	
SICILIA CATANIA	26/02/2026	9	«Ricostruzione veloce sul " modello Genova " per le case e le strade»	10
			<i>Alberto Drago</i>	
SICILIA CATANIA	26/02/2026	29	Da lunedì al via i primi lavori per i porti danneggiati = Un piano per i porti danneggiati	11
			<i>Salvo Cutuli</i>	
SOLE 24 ORE	26/02/2026	8	Opere prioritarie: 522 miliardi (8%) ma un terzo è scoperto	12
			<i>Flavia Landolfi</i>	

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	26/02/2026	8	Lo stato di attuazione delle infrastrutture strategiche	14
			<i>Alfonso Abagnale</i>	
GIORNALE DI SICILIA	26/02/2026	8	Rottamazione, l' undicesima rata entro il 9 marzo	16
			<i>Francesco Carbone</i>	
SICILIA CATANIA	26/02/2026	12	Opere strategiche, costi più cari e vanno trovati 170 miliardi	17
			<i>Alfonso Abagnale</i>	
SICILIA CATANIA	26/02/2026	12	Rottamazione, entro il 9 marzo alla cassa per l'11esima rata	18
			<i>Francesco Carbone</i>	

SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA	26/02/2026	14	Investimenti da 3,5 miliardi: la Sicilia è la prima regione	19
			<i>Redazione</i>	
ITALIA OGGI	26/02/2026	26	AGGIORNATO - Tornano bonus giovani e Zes = Il Milleproroghe riapre i bonus	20
			<i>Francesco Cerisano</i>	
ITALIA OGGI	26/02/2026	39	Promozione associazioni, 600 mila euro in Sicilia	22
			<i>Redazione</i>	
SICILIA CATANIA	26/02/2026	12	Da Terna 18 milioni per rete più forte in Sicilia orientale	23
			<i>Redazione</i>	
SICILIA CATANIA	26/02/2026	28	Una Sicilia " invisibile " ma che produce	24
			<i>Rosario Faraci *</i>	
SOLE 24 ORE	26/02/2026	10	Intervista a Marina Calderone - «Trasparenza salariale alla prova delle micro e piccole imprese»	25
			<i>Maria Carla De Cesari</i>	
SOLE 24 ORE	26/02/2026	37	Norme & tributi - L'iperammortamento ora dà meno vantaggi al Sud	28
			<i>Roberto Lenzi</i>	

Rassegna Stampa

26-02-2026

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE

26/02/2026 ⁹

[Un posto su due da coprire, ma più giovani inattivi](#)

Giorgio Pogliotti

29

«Scommessa per l'Italia
Un piano per l'energia
e la crescita decollerà»

Il presidente di Confindustria:
«La competitività al centro»

Gian Maria De Francesco e Osvaldo De Paolini alle pagine 2-3

«La competitività deve stare al centro Un piano nazionale per l'energia e la crescita del Paese potrà decollare»

di Gian Maria De Francesco
e Osvaldo De Paolini

Presidente Emanuele Orsini, qual è oggi la priorità per l'industria italiana ed europea?

«Una sola: mantenere la manifattura nell'Eurozona ed evitare la deindustrializzazione. È il nodo vero. Poi tutto declina in politica industriale, energia, burocrazia, competitività. Ma senza una visione chiara di dove vogliamo andare non riusciremo a costruire nulla».

E secondo lei c'è questa visione?

«Oggi vediamo un'Europa che troppo spesso fa l'arbitro

col fischietto in mano. Intorno, però, ci sono gli Stati Uniti con politiche industriali aggressive e la Cina che compete senza i nostri stessi vincoli sociali e ambientali. Se non reagiamo, perdiamo industria. E senza industria si perdono posti e welfare».

Sulla legge di Bilancio la Confindustria è partita criticando ma alla fine siete arrivati a un giudizio positivo. Che cosa è cambiato?

«È stato un percorso di mesi. All'inizio le risorse erano concentrate soprattutto sulla tenuta dei conti pubblici e mancavano investimenti per le imprese. Comprendo la scelta del ministro Giancarlo Giorgetti: presentarsi sui mercati con i conti in ordine è

fondamentale. Ma con previsioni di crescita attorno allo 0,5% serviva uno stimolo».

E lo stimolo è arrivato?

«Da luglio a dicembre abbiamo lavorato con governo e opposizioni. Il risultato è una manovra che poggia su tre pilastri: incentivi agli investimenti, Zes unica e in un secondo momento le misure sull'energia. Anche per que-



Peso: 1-4%, 2-72%, 3-40%

sto ci aspettiamo che il Pil possa crescere più delle stime iniziali».

Perché vi aspettate molto dal decreto sull'iperammortamento?

«Perché genera decisioni. Il decreto dovrebbe arrivare a inizio marzo. Molti imprenditori stanno aspettando con ansia. Il motivo è semplice: se so che tra due mesi arriva un incentivo rilevante, rinvio ogni investimento. È fisiologico. Quindi il rallentamento che stiamo registrando in queste settimane ha motivi logici. Con il decreto in vigore, sicuramente vedremo una nuova ondata di ordini».

Conta anche l'orizzonte temporale?

«Conta molto. La visione triennale prevista dà stabilità. Le imprese hanno bisogno di programmazione, non di misure spot».

Quanto pesa la Zes unica nella vostra strategia?

«Moltissimo. Se cresce il Sud, cresce tutto il Paese. lì, dovrebbe essere esteso a tutta l'Italia. Non è solo una questione di incentivi economici, ma di competitività amministrativa. Con circa 4,8 miliardi di crediti d'imposta stanziati con la Zes per il Mezzogiorno, abbiamo generato 28 miliardi di investimenti e creato 35mila nuovi posti di lavoro, soprattutto in aziende di dimensioni piccole e medie. E, considerando l'Iva al 22%, l'incasso per lo Stato è superiore a 6 miliardi, ossia più di quanto stanziato».

È solo una questione di incentivi?

«No. È competitività amministrativa. Quel modello di semplificazione andrebbe esteso a tutto il Paese».

Presidente, l'energia però resta il grande nodo.

«È il primo costo per molte produzioni. Se l'amministratore delegato di Stellantis, Antonio Filosa, dice a Bruno Vespa che investe in Spagna perché l'energia costa un terzo, fotografa la realtà. Ormai le imprese sono globali e anche l'Italia deve essere competitiva».

Il decreto Bollette varato

dal governo basta per rimettere le cose in pari?

«È un primo passo importante, quasi storico, perché tiene insieme famiglie e imprese. Ma serve lavorare tutti assieme a un piano energetico industriale. È un tema che coinvolge tutti: governo, produttori e consumatori. Tra Quando un treno va veloce deve andare veloce tutto il convoglio, non solo una parte. La Zes funziona perché riduce la burocrazia e dà tempi certi. Quel modello di semplificazione, che ha contribuito a ridurre i divari territoriali vent'anni in Italia consumeremo quasi il doppio dell'energia, tra elettrificazione e data center. Non possiamo ignorarlo».

Quale può essere il nuovo passo in avanti?

«Un mix di tutto quanto c'è: rinnovabili, nuove tecnologie e sperimentazione sul nucleare di nuova generazione. Leonardo sta lavorando su tecnologie avanzate, Eni pure, sono progetti che vanno incentivati. E poi bisogna sbloccare le autorizzazioni per eolico e fotovoltaico: non possiamo lamentarci dei costi e poi bloccare ogni impianto con argomenti ideologici. Serve responsabilità collettiva».

C'è poi la dimensione europea. Qui c'è ancora tanta confusione...

«Non è normale che l'energia costi in modo così diverso tra Paesi membri. Il punto è che non abbiamo un vero mercato unico. Chiunque comprende che per essere davvero competitivi l'Europa dovrebbe averlo su energia e capitali, oltre ad avere una difesa comune. Oggi l'unica cosa davvero unificata è solo la moneta».

E poi c'è il tema degli Ets la cui applicazione si aggrava ai già tanti ostacoli alla crescita.

«È un meccanismo che va rivisto. Non ha senso penalizzare chi produce rinnovabili con la tassa sulla CO2. È un

costo che ricade su imprese e cittadini e non rafforza la competitività. L'industria europea pesa per l'1,5% delle emissioni globali: non possiamo distruggerla per un impatto così limitato, mentre la Cina investe su gas e rinnovabili ma continua a usare senza risparmio fonti fossili contribuendo all'inquinamento del pianeta».

Non tutti fanno festa sul decreto Bollette. In particolare i gruppi che producono energia critica- no «l'atteggiamento punitivo» adottato dal governo. C'è chi ha minacciato di lasciare Confindustria. Teme fratture?

«Io credo nell'unità. Chi produce energia deve fare profitto, è naturale. Ma oggi c'è l'interesse nazionale: garantire prezzi sostenibili per tutti, per il Paese. Servono regole che permettano investimenti e costi più bassi. Se collaboriamo vinciamo, se ci dividiamo perdiamo tutti».

L'Italia vive di export. Ormai si è capito che gli accordi commerciali a livello globale sono centrali. Non si poteva pensarci prima?

«Sicuro, ma l'importante è che finalmente si è partiti. Non possiamo perdere opportunità come il Mercosur, 700 milioni di consumatori e 14 miliardi di mercato, due terzi di una finanziaria. Ma servono regole di reciprocità. Hanno ragione gli agricoltori. Non possiamo importare prodotti con standard inferiori a quelli che escono dalle nostre aziende».

E i dazi americani?

«La confusione è grande, ma invito alla cautela. In fon-



do la media mondiale delle tariffe è intorno al 12%: non vedo il cataclisma. Non a caso il Made in Italy ha continuato a vendere. Il vero tema è il cambio euro-dollaro: con una moneta troppo forte perdiamo competitività rispetto a Paesi come il Giappone».

Per non parlare del problema con la Cina...

«Indubbiamente abbiamo un problema. Basti dire che nel 2025 l'Italia ha registrato un saldo commerciale positivo di 34 miliardi con gli Stati Uniti e negativo per 42 miliardi con la Cina, peraltro in aumento. C'è evidentemente qualcosa che non funziona. La concorrenza deve essere leale: stesse regole sociali e ambientali».

Il governatore Fabio Panetta dice che non si cresce solo di export.

«Ha ragione. Serve un mercato interno forte. La produ-

zione industriale oggi è frenata anche dall'attesa degli incentivi. Quando partiranno, vedremo una ripresa significativa».

E il ruolo dello Stato?

«Strumenti come i contratti di sviluppo possono essere una buona soluzione se viene migliorata la regola della misura degli incentivi: ogni euro pubblico attiva investimenti privati superiori. È un meccanismo win-win».

Vi si accusa di rappresentare soprattutto le grandi imprese.

«Non è così. Le grandi aprono mercati e sono fondamentali, ma il Paese vive anche di piccole e medie imprese. E le grandi non sono nate grandi: sono cresciute. L'obiettivo è far crescere le piccole. I risultati della Zes lo dimostrano».

Piano casa e salari: emergenze sociali.

«Sul piano casa la sfida è enorme. Entro il 2040 avre-

mo 5 milioni di lavoratori in meno. Dobbiamo attrarre competenze anche dall'estero e offrire abitazioni accessibili: l'affitto non può superare il 25-30% dello stipendio».

E i salari?

«Il dialogo con i sindacati è costruttivo: Confindustria ha firmato il 94% dei rinnovi contrattuali, 5,6 milioni di lavoratori su 21 milioni. Ma i salari crescono con la produttività, cioè con investimenti, infrastrutture e innovazione. Non per decreto».

Il rapporto con la Germania resta decisivo?

«Sì. Il 52% del nostro export va in Europa. L'asse industriale con Berlino è fondamentale. E il dialogo con la Confindustria e la Bdi tedesca è forte. È importante che la Germania non delocalizzi la propria industria di base in Cina, perché indebolirebbe l'intera Europa».

Eurobond e mercato dei capitali: c'è chi ritiene

premature partire prima di avere fissato delle regole. La sua opinione?

«Se non si comincia non si arriva. Sono quarant'anni che se ne parla. È ora di partire. Con una moneta forte possiamo attrarre capitali globali, ma servono il mercato unico dei capitali e strumenti come il debito comune. È tempo di agire».

In conclusione, qual è il messaggio alla politica?

«Una parola: competitività. Senza industria non c'è welfare: oltre l'80% è sostenuto dalle 250mila imprese sopra i dieci dipendenti. Difendere la base produttiva significa difendere il Paese. L'Europa deve decidere se essere protagonista o spettatrice. Io sono europeista convinto. Ma ora bisogna cambiare passo perché un'Europa così non può funzionare».

Per il presidente di Confindustria la sfida decisiva è investire per non perdere la vocazione produttiva

Le imprese chiedono una strategia di lungo periodo per rafforzare lo sviluppo e l'occupazione

ETS

L'Emissions Trading System (Ets) è il meccanismo con cui l'Unione europea attribuisce un costo alle emissioni di anidride carbonica (CO2). In pratica, le centrali elettriche che producono energia bruciando gas o carbone devono acquistare "quote" per ogni tonnellata di CO2 emessa. Quando il prezzo della CO2 aumenta perché c'è troppa richiesta di quote, cresce anche il costo di produzione nelle centrali termiche, con effetti sui prezzi dell'energia elettrica per impre-

se e consumatori. Negli ultimi anni il prezzo è salito a razzo: 6 euro a tonnellata nel 2017, 25 euro nel 2020 e 86 euro a gennaio 2026. Ciò significa che oggi produrre energia da fonti fossili è molto più costoso, rendendo più competitive le fonti rinnovabili. Oggi il sistema copre circa il 40% delle emissioni Ue e riguarda centrali elettriche, industrie energivore (acciaio, cemento, carta, vetro), aviazione intra-Ue e, più recentemente, anche il trasporto marittimo.

Iperammortamento

L'iperammortamento introdotto dalla manovra 2026 è un incentivo fiscale che punta a rilanciare gli investimenti produttivi consentendo alle imprese di dedurre un costo più elevato rispetto a quello sostenuto per l'acquisto di macchinari e tecnologie avanzate. In pratica, la base ammortizzabile viene maggiorata: fino a 2,5 milioni di euro di investimenti è prevista una maggiorazione del 180% (valore fiscale pari al 280% del costo), del 100% tra 2,5 e 10 milioni e del 50% tra 10 e 20 milioni. Il benefi-

cio si traduce in una riduzione delle imposte lungo gli anni di ammortamento del bene. La misura ha durata triennale, fino al 2028. Restano requisiti come l'interconnessione dei beni ai sistemi aziendali. Il governo con il decreto fiscale, che dovrebbe essere varato la prossima settimana, probabilmente a cavallo del 5 marzo, sta valutando di estendere l'agevolazione anche agli investimenti extra-Ue, ampliando le tecnologie ammissibili e la competitività delle imprese italiane.

ZES

Le Zes (Zone Economiche Speciali) sono aree dove le aziende beneficiano di agevolazioni fiscali e semplificazioni amministrative per attrarre investimenti. La Zes Unica, evoluzione del precedente sistema diviso in otto zone regionali, estende questi vantaggi a tutto il Mezzogiorno (recentemente sono state incluse Marche e Umbria) sotto una regia nazionale centralizzata. I numeri del governo ne confermano l'efficacia: in due anni le autorizzazioni sono cresciute del 250%, superando quota

1.000, con 4,8 miliardi di euro di investimenti e la creazione di 35mila nuovi posti di lavoro. Confindustria spinge per l'estensione a tutta Italia perché il modello della «autorizzazione unica» e del credito d'imposta si è dimostrato un volano di crescita superiore alle attese. L'obiettivo degli industriali è trasformare uno strumento nato per il Sud in una politica industriale nazionale, eliminando i colli di bottiglia burocratici e rendendo l'intero Paese più competitivo e attrattivo per i capitali esteri.



EUROPA

Bisogna
mantenere
la manifattura
nell'Eurozona
per non
rinunciare
al welfare

FONTI ENERGETICHE

Serve tutto:
dalle rinnovabili
al nucleare
di nuova
generazione
perché i consumi
raddoppieranno

MEZZOGIORNO

Se cresce il Sud
cresce tutta
la nazione
Il modello Zes
va esteso
su tutto
il nostro territorio

RETRIBUZIONI

Salari più alti
aumentando
la produttività,
puntando su
infrastrutture
e innovazione
Non per decreto



Peso:1-4%,2-72%,3-40%

Strade e ferrovie, conto salato i costi crescono di 39 miliardi

L'allarme Anac: le opere strategiche sono più care per l'incremento dei prezzi "Ricorso eccessivo ai commissari straordinari"

Sono quasi 39 i miliardi che il nostro Paese pagherà in più per le «infrastrutture strategiche» in cantiere, rispetto alla precedente stima del 31 agosto 2024. Tanto denaro, quanto ne contengono un paio di leggi di bilancio.

Il Rapporto della Camera dei Deputati - scritto con il Cresme e l'Autorità anti-corruzione - fornisce l'indigesto aggiornamento. L'assegno complessivo - che 18 mesi fa ammontava a 483 miliardi - adesso si è allargato a 522. Più 8 per cento. La lievitazione dell'importo è imputabile, spiega il Rapporto, «all'avanzamento progettuale» ma anche all'aumento dei prezzi. Un piccolo contributo lo dà infine una nuova opera che entra nel cerchio magico delle realizzazioni fondamentali. È la diga di Vetto in Emilia-Romagna, che peserà per 519 milioni. Mentre l'assegno da pagare sconfinava, al momento le risorse disponibili sono a quota 352 miliardi, il 67% del necessario.

Questo fiume di denaro non sgombra il campo da tutti gli ostacoli, al contrario. Dieci opere «di rilevante impatto» segnano il passo «a causa di ritardi e criticità attuative». E per molte di loro la fine dei lavori resta fissata, genericamente, «oltre il 2035». Parliamo ad esempio dell'alta velocità da Salerno a Reggio Calabria; della linea veloce Palermo-Catania-Messina; del potenziamento della Battipaglia-Taranto; della Roma-Pescara. Fatica la Diga Foranea di Genova, ma la consegna è al 2028.

Di semplificazioni normative, il governo ne ha messe in campo tante. Commissari dagli ampi, ampissimi poteri sono operativi, ma non sempre vanno a meta.

La proliferazione dei commissari, peraltro, non piace a Giuseppe Busia, presidente dell'Autorità anti-corruzione, che dice: «Il monitoraggio» sul fenomeno «è fondamentale perché la nomina dei commissari dovrebbe certificare l'eccezionalità di un intervento. Nonostante la recente riforma del Codice dei Contratti - uno dei vincoli del piano europeo Pnrr - si continua a ricorrere eccessivamente alle deroghe». E ancora: «Attualmente ogni commissario opera con regimi e regole differenti, non essendo tutti inquadrati nella me-

desima disciplina normativa. Questa eterogeneità richiede un intervento regolatorio a definire un quadro comune».

Le opere strategiche, poi, sono davvero le più utili? Busia spiega che «il panorama delle infrastrutture strategiche sta evolvendo. Accanto ai trasporti tradizionali, come ferrovie, strade, porti e aeroporti, assumono oggi un rilievo fondamentale anche l'edilizia pubblica e le infrastrutture immateriali: in particolare, le reti telematiche ed elettriche».

«Dall'analisi - insiste Busia - emerge che il Paese ha smarrito l'idea di un'identificazione univoca delle opere prioritarie. Attualmente ci troviamo di fronte a una stratificazione normativa. Il Codice dei contratti pubblici prevede che il governo individui di volta in volta le realizzazioni straordinarie in Consiglio dei Ministri, senza però inserirle in un disegno organico». Questi interventi approdano in Parlamento nei documenti di pianificazione finanziaria, «ma restano privi di una reale strategia di programmazione».

— A.FON.



Un cantiere dell'alta velocità in Campania

I NUMERI

352

Le coperture
I miliardi disponibili al momento, pari al 67% del totale degli impegni

2035

La consegna
Dieci opere tra le più rilevanti saranno ultimate oltre il 2035



Peso: 37%

La corte dorata di Schifani: velluti, ceramiche e gelatiera

IN SICILIA Il Cerimoniale del presidente s'è scatenato con le spese
Migliaia di euro per teste di mori, omaggi e kit per sorbetti e granite

SPENDI SPANDI

» **Ilaria Proietti**

Eva bene Niscemi, l'uragano Harry e tutte le sciagure che hanno messo in ginocchio la Sicilia. Ma l'inverno è ormai alle spalle e l'estate invece alle porte e sai che caldo? Sarà per questo che il presidente della Sicilia Renato Schifani ha ben pensato di essere previdente: a Palazzo d'Orleans serve per forza una mega gelatiera per creme, sorbetti e soprattutto granite. Se poi c'è pure la brioche anche meglio e infatti: la cucina presidenziale si doterà presto di nuovi gioielli, compresa una sfogliatrice da banco per la lavorazione delle paste dolci, anche quelle col tradizionale tupper.

Ma il meglio è l'attrezzatura per la preparazione in quantità industriale delle creme fredde per deliziare i palati degli utenti del bar e della mensa della regione. Mai più senza, specie in vista del solleone che esige il ristoro dal gusto ghiac-

ciato: Rena', fa caldo.

C'è che l'Ufficio del cerimoniale di Schifani non delude mai. Perché nulla lascia al caso, come raccontano le ultime delibere di autorizzazione di spesa. Siccome in occasione delle visite nella sede del governo regionale "è consuetudine omaggiare gli ospiti" ecco qui dunque il decreto per acquistare 200 cappellini con l'immagine della Trinacria, 100 gagliardetti e 200 distintivi con il logo della regione smaltato. Ma poi ci sono anche i visitatori di lusso, ossia le autorità nazionali ed estere da "omaggiare con oggetti rappresentativi dell'arte e delle tradizioni siciliane". E dunque il Cerimoniale "è tenuto a provvedere al riassortimento degli oggetti in ceramica in uso alla Presidenza" eseguite da artisti siciliani "ad uopo scelti". Detto fatto, ecco le sculture made in Monreale: 10 coppie di teste di Moro (re e regine) e 6 pigne realizzate in maiolica con le loro "apposite scatole rigide rivestite in velluto blu con logo della regione stilizzato, come da protocollo, per un ammontare pari a 5.618 euro, oltre Iva al 22%" che fa un conticino di 6853,96 euro.

Par di capire che il magazzino di Schifani sia degno dei tesori della grot-

ta di Ali Baba grazie a un campionario sempre riassortito per ogni esigenza e ogni ospite che mai deve andare via a mani vuote, che si

tratti di sculture o di medagliette, spille resinare, matite o ombrelli rigorosamente marchiate regione Sicilia. Particolarmente accorta naturalmente anche ai bisogni di tutti ma proprio tutti gli inquilini del palazzo presidenziale, specie a tavola. Quasi 6.000 euro, per dire, sono serviti da ultimo per acquistare un addolcitore da collocare all'interno della cucina della mensa di Palazzo d'Orleans, "al fine di migliorare e ridurre la durezza dell'acqua prevenendo la formazione di calcare".

MA L'ACQUISTO che fa sognare è soprattutto un altro. Per "ottimizzare i servizi bar e mensa e migliorarne l'efficienza" è stata infatti appena deliberata una spesa di 37 mila euro (Iva esclusa) che servirà per acquistare "un piano cottura a induzione, un frytop con piastra rigata, un forno ventilato con relative 10 teglie forate" ma anche "una sfogliatrice professionale da banco, un tavolo refrigerato tre porte" e, dulcis in fundo, un "granitore con n. 2 contenitori da 6 litri" per le famose creme fredde da gu-



Peso: 55%

stare con l'arrivo della bella stagione.

Attrezzature gelo da non confondersi con quelle acquistate dal Cerimoniale di Schifani, ma per le esigenze di altri inquilini di Palazzo: a seguito di colloquio con il veterinario dell'Istituto Zootecnico che si occupa della gestione degli animali del Parco d'Orleans, sono stati comprati anche due freezer, uno per la

conservazione degli alimenti a loro destinati e uno per la conservazione delle carcasse degli esemplari deceduti. E anche qui l'investimento vale quasi 3 mila euro, ma pappagalli esotici, pellicani e avvoltoi valgono a quanto pare tanto oro quanto pesano.

Sarà per questo che Schifani ha messo in conto di pagare in un biennio una fattura da 36 mila euro solo per la gestione dei canali social dei Giardini di Palazzo d'Orleans con

annesso parco ornitologico affidata a una società di comunicazione di Palermo. Tremila euro il conto di dicembre e gennaio. Dite cheese!

TODDE: "BASTA CON I MEDICI A GETTONE"



"STIAMO lavorando per individuare soluzioni strutturali". Lo ha detto la presidente della Regione con l'interim alla sanità, Alessandra Todde (in foto) a proposito dell'intenzione di archiviare per sempre l'era dei medici gettonisti. "Dovremo monitorare la situazione del pronto soccorso nel passaggio tra la fine dell'attività dei gettonisti, che proseguiranno sino a giugno prossimo grazie anche a 1,8 milioni di euro derivanti dal quinto d'obbligo, e gli esiti del concorso. Sono preoccupata, è un contesto nuovo ma sono comunque fiduciosa"



Forzista
Il presidente della Regione Siciliana in quota FI, Renato Schifani, al primo mandato
FOTO LAPRESSE



Peso:55%

«Ricostruzione veloce sul “modello Genova” per le case e le strade»

NISCEMI. “Fiaccolata solidale” ieri a un mese dalla frana
«Chiediamo alle istituzioni di darci i mezzi per ripartire e con gli interventi idonei per mettere in sicurezza la città»

ALBERTO DRAGO

NISCEMI. Tante luci ieri sera hanno illuminato il corteo della “Fiaccolata solidale” che il “Comitato Evento franoso Niscemi 2026” ha promosso con il patrocinio del Comune, nella ricorrenza del primo mese dalla terrificante frana che il 25 gennaio scorso ha dissestato il versante collinare Sud. Fiaccole per riaccendere la speranza di una città ancora sotto shock per il terribile dissesto idrogeologico. Il corteo silenzioso si è mosso dall'incrocio delle vie dott. Ragusa e Marconi e si è concluso davanti al Santuario “Maria Santissima del Bosco”.

Preceduto da uno striscione del “Comitato evento franoso Niscemi 2026” di cui è presidente l'avvocato Francesco Rizzo, con la scritta “Il coraggio di restare - la forza di cambiare”, al corteo hanno partecipato circa 3 mila persone. Presenti il Comitato “Niscemi rialzati”, con uno striscione e la scritta “Uniti in un'unica voce”, rappresentato da Salvatore Gabriele Gasperini, il vicesindaco Piero Stimolo (il sindaco Massimiliano

Conti si trova per impegni istituzionali a Roma), il presidente del Consiglio comunale Angelo Chessari con le fasce istituzionali, il vescovo di Piazza Armerina mons. Rosario Gisana, e tanti cittadini, tra cui l'ex assessore Giuseppe Maida con un manifesto e la scritta “Tranquilli risorgeremo! La frana scende a valle ma noi restiamo a galla”.

«Chiediamo alle Istituzioni nazionali di darci i mezzi per ripartire e con l'esecuzione di tutti gli interventi idonei a mettere in sicurezza la città», ha detto l'avvocato Francesco Rizzo. Manuel Zafarana, presidente della Lipu, ha aggiunto: «Niscemi non vuole un'altra Niscemi altrove, occorre ripartire dal ripristino del nostro patrimonio immobiliare e da una ristrutturazione consapevole del territorio».

Giuseppe Maida ha puntualizzato che i niscemesi non si arrendono e che vogliono subito una strada nuova e la ricostruzione rapida con il “modello Genova”, dopo il crollo del ponte Morandi. «Trovare qui - ha dichiarato poi don Giuseppe Cafà, vi-

cario foraneo - è doveroso perché significa stare a fianco di chi sta soffrendo. C'è una città che è moralmente a terra, ma che intende rialzarsi». Il vescovo Gisana ha detto di essere certo che «Niscemi ripartirà con tanta forza e con la speranza che viene dalla presenza di Dio».

Il vicesindaco Piero Stimolo ha aggiunto che la città vive la tragedia con dignità e con forza e che le risposte ci saranno poiché le istituzioni e le massime cariche dello Stato sono presenti. Il presidente del Consiglio comunale Angelo Chessari ha sottolineato che Niscemi ha dimostrato una grande umanità e solidarietà, poiché su 1.540 sfollati, le persone che hanno attinto al sostegno della protezione civile e dell'amministrazione comunale sono state meno di 50 e questo grazie all'ospitalità di parenti ed amici.



La parte iniziale del corteo di ieri sera a Niscemi. La “Fiaccolata solidale” è stata promossa, a un mese dalla frana, dal “Comitato evento franoso 2026” presieduto dall'avv. Francesco Rizzo. Sopra l'ex assessore Giuseppe Maida



Peso: 35%

ACIREALE

Da lunedì al via
i primi lavori
per i porti
danneggiati

Un piano per i porti danneggiati

ACIREALE. Il Genio civile avvia la messa in sicurezza degli approdi nelle cinque borgate colpite dal maltempo: 1,7 milioni per Stazzo, Pozzillo, Santa Tecla, Santa Maria La Scala e Capo Mulini

Un piano di 1,7 milioni di euro per i porti danneggiati delle frazioni a mare: da lunedì prossimo il via ai primi lavori.

SALVO CUTULI PAGINA 38

ACIREALE. Il ripristino delle funzionalità primarie dei porti e dello scalo di alaggio, distribuite nelle cinque borgate marinare devastate dalla mareggiata, ha ottenuto un fondo di sistemazione e messa in sicurezza degli approdi. Con una dotazione finanziaria di un milione e settecentocinquantamila euro, prenderanno il via già da lunedì prossimo le opere di riqualificazione in somma urgenza, in seguito al sopralluogo dei funzionari dal Genio civile di Catania, che agirà come soggetto attuatore. Le somme sono state assegnate, in base ai danni accertati dai tecnici.

Il porticciolo di Stazzo e la vicina caletta Gurna, quest'ultima utilizzata dalla marineria locale per la messa in acqua delle imbarcazioni da pesca, hanno ottenuto una dota-

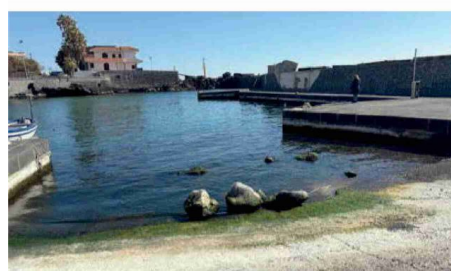
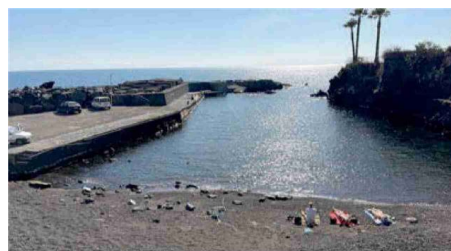
zione di mezzo milione di euro. Per riparare i guasti provocati dal mare in tempesta al porto di Pozzillo, sono stati concessi 450mila euro. Risorse anche per lo scalo Pennisi di Santa Tecla, 400mila euro. Santa Maria La Sala e Capo Mulini, riceveranno duecentomila euro ciascuno.

Procedure di lavori in somma urgenza necessari alla riqualificazione degli scali e dare manforte alle richieste della piccola marineria locale, settore già segnato dalla crisi del pescato e da norme comunitarie sempre più stringenti. «Si tratta di un risultato importante che consentirà di restituire piena funzionalità ai nostri porti - chiarisce il sindaco Barbagallo - garantendo sicurezza e operatività soprattutto ai nostri pescatori, che attendono di poter svolgere la propria attività in condizioni adeguate e dignitose».

«Ringrazio - conclude - il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, il dirigente generale Duilio Alongi e il dirigente Salvatore Lizzio per la celerità con cui è sta-

to adottato il provvedimento, che segna un passo concreto verso il ripristino della normalità per il territorio e il comparto della pesca».

Il deputato regionale, Nicola D'Agostino, commenta con soddisfazione, il decreto di finanziamento. «Siamo stati celeri nella messa in sicurezza per le opere primarie, adesso bisogna velocizzare il resto delle opere. Il nostro obiettivo - spiega - adesso è quello di salvare la stagione estiva attraverso la sistemazione dei litorali, i lidi, le attività commerciali e le stesse abitazioni, altrimenti si blocca tutta la catena economica e non possiamo permettercelo».



Peso: 29-4%, 38-33%

Opere prioritarie: 522 miliardi (+8%) ma un terzo è scoperto

Rapporto Camera-Cresme. Cresce il costo dei cantieri che devono misurarsi con un fabbisogno in parte senza coperture: mancano all'appello 170 miliardi. Bellicini: «Ripensare la programmazione»

Flavia Landolfi

ROMA

Il quadro è nitido e dipinge vette mai viste prima: il programma di opere strategiche in Italia ha raggiunto a novembre 2025 l'iperbolica cifra di 522 miliardi di valore, due terzi coperti da risorse. Una montagna di lavori che corre a molte velocità tra progettazione, cantieri e consegne. È il Rapporto annuale 2025 sullo stato di attuazione delle infrastrutture strategiche e prioritarie, realizzato dal Servizio studi della Camera dei deputati, insieme a Cresme e Anac e presentato ieri in commissione Ambiente di Montecitorio, a mettere in fila numeri e analisi.

In questo scenario mai così brillante inizia ad affacciarsi il tema delle disponibilità. Che il mercato sia vivace non è in discussione, anche grazie al Pnrr. Lo dicono i numeri quando nel 2002 contavano 23,5 miliardi tra bandi e aggiudicazioni di lavori per opere pubbliche. Nel 2023 sono esplose quasi a 90 miliardi e l'anno scorso hanno superato i 74. Ma è sul capitolo delle disponibilità che i dati iniziano a essere non trascurabili, dice il rapporto. Che conta coperture per 352 miliardi, il 67% del totale. All'appello mancano 170 miliardi, il 32,6 per cento. Non solo: nella rilevazione di agosto 2024 l'analisi individuava un costo di 483 miliardi, con un aumento quindi di circa 38,6 miliardi (+8%) dovuto «all'avanzamento progettuale e all'aggiornamento dei quadri economici per adeguamenti tariffari connessi all'aumento dei prezzi».

«Inizia a farsi avanti un tema di programmazione - spiega Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme - perché da qualche anno registriamo costantemente un aumento dei costi delle opere: questo ci porta a concludere che bisogna ripensare a come programiamo i lavori e ai criteri con cui allochiamo le risorse». Mentre il presidente di Anac Giuseppe Busia solleva il tema dei molti commissariamenti e propone un «intervento normativo per prevedere una regolazione comune».

Ma tra le inefficienze c'è anche la questione dei tempi dei cantieri, ancora troppi lunghi. L'analisi delle dieci opere simbolo di maggiore complessità - infrastrutture commissariate o inserite nel Pnrr-Pnc per un valore complessivo di circa 57,5 miliardi tra cui la Salerno-Reggio e la Diga Foranea, per citarne solo due - restituisce plasticamente la durata dei cantieri con opere come la Orte-Falconara che scavallano i trent'anni (si veda il grafico in pagina). Il 54% dei costi di questo pacchetto è ancora ferma in fase di progettazione. Solo poco più di un terzo (il 36%) è in esecuzione. Una quota residuale pari al 2% risulta conclusa. Il dato diventa ancora più evidente se si guarda alla composizione complessiva del programma: su 522 miliardi di opere strategiche e prioritarie, 189,5 miliardi (39%) sono ancora in progettazione. I lavori in corso valgono 174 miliardi (35%), quelli ultimati

75 (15%), 33 miliardi (7%) i cantieri da avviare, 20 miliardi (4%) in gara. La geografia dei cantieri conferma che il baricentro resta spostato verso il Centro-Nord, dove si concentrano 252 miliardi di opere, pari al 48% del totale. Al Sud e nelle Isole il valore

scende a 194 miliardi, il 37%.

Infine la distribuzione settoriale premia ancorale ferrovie: 231,8 miliardi, il 44,3% dell'intero programma. È il capitolo più pesante, però anche quello con la copertura più fragile: solo il 56,6% delle risorse risulta finanziato,

131 miliardi su oltre 230. Subito dopo arrivano strade e autostrade, con 171,3 miliardi, pari al 32,8% del totale. Qui la copertura è più solida, quasi il 70%, per 119,6 miliardi già disponibili. Metropolitane e tranvie valgono 61,4 miliardi, l'11,8% del programma. È il segmento con la tenuta finanziaria migliore: oltre l'83% coperto, 51,3 miliardi già assicurati. Il Ponte sullo Stretto si attesta a 13,5 miliardi, il 2,6% dell'intero pacchetto. Una quota contenuta in termini reali, ma che politicamente pesa molto di più.

di RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 35%

**Quasi 190 miliardi
(39%) ancora in fase
di progettazione
Ultimato il 15%
delle opere**

Le dieci opere simbolo del Pnrr-Pnc

Stato realizzativo al 30 novembre 2025 delle 10 opere previste dall'Allegato IV. Importi in milioni di euro

OPERA / LOTTO	DISPONIBILITÀ	COSTO	FABBISOGNO		ANNO ULTIMAZIONE LAVORI AL 30/11/25	DURATA TOTALE ANNI
			0	4.000		
AV/AC Salerno - Reggio Calabria - Fase prioritaria	12.089	17.486			Oltre 2035	>15
Itinerario AV/AC Palermo-Catania-Messina	10.582	12.677			Oltre 2035	>33
Linea Roma-Pescara	1.058	8.498			Oltre 2035	>30
Accesso al Brennero - Potenziamento linea Fortezza-Verona	2.972	7.707			Oltre 2035	>31
Potenziamento e sviluppo direttrice Orte-Falconara	1.352	4.744			Oltre 2035	>33
Potenziamento con caratteristiche di AV della direttrice ferroviaria Battipaglia-Potenza-Metaponto-Taranto	396	1.716			Oltre 2035	>14
Lazio - Messa in sicurezza del sistema acquedottistico del Peschiera	2.054	2.054			2032	15
Porto di Genova - Diga Foranea di Genova	1.400	1.400			2028	10
Campania - Invaso di Campolattaro (BN) Realizzazione delle opere di derivazione della Diga di Campolattaro	741	741			2027	7
Porto di Trieste - Interventi di potenziamento delle infrastrutture del Porto di Trieste (progetto Adriagateway)	776	858			Oltre 2035	>15

Fonte: Rapporto annuale Infrastrutture strategiche e prioritarie 2025 - Camera dei deputati, Cresme, Anac



Peso:35%

In aumento la spesa delle grandi opere

Lo stato di attuazione delle infrastrutture strategiche

Nell'ultimo anno i costi sono saliti da 483 a 522 miliardi (+8%)

Monitorati gli interventi su Ferrovie, strade e Ponte sullo Stretto

Alfonso Abagnale

umenta ancora la spesa per la realizzazione di grandi opere strategiche e prioritarie in Italia. I costi sono saliti da 483 miliardi del 2024 a 522 miliardi del 2025 (+8%). È quanto emerge dal Rapporto annuale 2025 "Stato di attuazione delle infrastrutture strategiche e prioritarie", messo a punto dall'Anac, con l'istituto di ricerca Cresme, e presentato alla Commissione Ambiente della Camera.

«Il grosso di questo aumento è dovuto a due fattori: l'avanzamento dei lavori e dall'altro dalla variazione prezzi, che incidono sul quadro delle opere pubbliche», è stato spiegato nel corso della presentazione e proprio sulla variazione prezzi «andrebbero fatte delle riflessioni», è stato sottolineato. Per quanto riguarda la destinazione di quest'ammontare, l'80%, pari a 417 miliardi, è destinato a ferrovie, strade e Ponte sullo Stretto. Nello specifico 232 miliardi sono destinati alle ferrovie, 171 miliardi a strade e 13,5 miliardi all'opera tra Calabria e Sicilia.

Ad oggi restano disponibili 352 miliardi di euro di risorse, che rappresentano il 67% di copertura finanziaria, con un fabbisogno complessivo di 170 miliardi di euro. E su questo punto la Cgil attacca: «Nonostante le

ripetute rassicurazioni, il fabbisogno finanziario delle opere strategiche aumenta in modo significativo: in poco più di un anno si passa dal 29% al 33% del costo complessivo privo di copertura», afferma il segretario confederale, Gino Giove, avvertendo di «un blocco infrastrutturale per il Paese». In particolare, sottolinea, «se si guarda a Calabria e Sicilia il dato è allarmante: oltre 20 miliardi di euro di fabbisogno finanziario. Un vuoto che pesa in modo drammatico sul Mezzogiorno, che continua a essere il territorio con il maggiore deficit infrastrutturale e logistico del Paese».

Durante la presentazione è stato evidenziato che tra il 2021 e il 2025 c'è stata un'accelerazione: sono stati aggiudicati quasi 300 miliardi di euro di lavori per le opere pubbliche. «È cresciuto lo sforzo dei lavori in corso e oggi possiamo dire che siamo di fronte ad una fase di corsa realizzativa, spinta dal Pnrr», ha detto il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini, illustrando il rapporto. Sulla tempistica «la sensazione che abbiamo noi è che tutto non si potrà fare ma molto il Paese riuscirà a fare entro la scadenza del Piano» ad agosto, ha aggiunto Bellicini.

Sul fronte normativo, il presidente dell'Anac, Giuseppe Busia, ha denunciato che «abbiamo perso come Paese l'idea stessa di un'identificazione univoca delle opere strategi-

che» per cui «serve ripensare cosa si intende per infrastrutture strategiche e ripensare le modalità attraverso le quali si programmano le infrastrutture strategiche nel lungo periodo». Infatti al momento si è «di fronte a una stratificazione normativa» dove il Codice dei contratti pubblici prevede che «il governo individui di volta in volta le opere straordinarie in Consiglio dei ministri, senza però inserirle in un disegno organico». E il ricorso al commissario, il cui numero è «proliferato» negli ultimi anni, «non è probabilmente lo strumento per individuare la strategicità» di un'opera, ha sottolineato Busia, spiegando che «ciascun commissario ha regole proprie, hanno regimi diversi, e questa diversità richiederebbe un intervento normativo per prevedere una regolazione comune». In particolare, le opere gestite da un commissario sono pari a 182 miliardi di euro, quelle Pnrr-Pnc sono 72 miliardi di euro mentre le opere commissariate e Pnrr-Pnc sono pari a 44 miliardi di euro.

L'Anac invita a ripensare la programmazione mentre la Cgil lancia l'allarme sulle coperture che penalizzano soprattutto Sicilia e Calabria: qui mancano 20 miliardi



Peso: 31%



Accelerazione

Un tratto completato della rete siciliana



Peso:31%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

471-001-001

Rottamazione, l'undicesima rata entro il 9 marzo

Atteso presto in Cdm un nuovo decreto fiscale per consentire di rientrare a chi è decaduto

Francesco Carbone

Nuovo pagamento per la rottamazione quater: l'undicesima rata si dovrà versare entro il prossimo 28 febbraio, ma in considerazione della tolleranza prevista dalla legge saranno considerati validi i pagamenti fatti entro il 9 marzo. Mentre dunque l'agevolazione fiscale procede a pieno regime il governo, in un nuovo decreto fiscale atteso in Cdm ma ancora non calendarizzato, punta a far rientrare anche chi è decaduto: ovvero chi era stato riammesso e poi nuova-

mente decaduto. La misura però, caldeggiata dalla Lega, era stata presentata via emendamento al Milleproroghe ma era stata espunta dal testo. Ora potrebbe tornare nel decreto.

Intanto, spiega l'agenzia delle Entrate-Riscossione, si avvicina la nuova scadenza: riguarda i contribuenti in regola con i versamenti precedenti che devono pagare l'undicesima rata. Per i riammessi alla definizione agevolata, invece, il versamento è riferito alla terza rata prevista dal piano di riammissione.

In caso di mancato pagamento, oppure qualora venga effettuato oltre il termine ultimo o per importi parziali, -puntualiz-

za l'Agenzia - la legge prevede la perdita dei benefici della definizione agevolata e gli importi già corrisposti saranno considerati a titolo di acconto sulle somme dovute.

È possibile pagare in banca, agli uffici postali, nelle tabaccherie e ricevitorie, agli sportelli bancomat abilitati, utilizzando i canali telematici delle banche, di Poste Italiane e di tutti gli altri Prestatori di Servizi di Pagamento (PSP) aderenti al nodo pagoPa, sul sito di Agenzia delle entrate-Riscossione e con l'App Equiclick. Si può pagare anche direttamente agli sportelli di Agenzia delle entrate-Riscossione prenotando l'appuntamento.

FTSE MIB

FTSE MIB		dati al 25/02		
	VAL.	VAR. %	VAL.	VAR. %
A2a	2,41	-0,08	Inwit	8,92 +1,42
Amplifon	12,965	+0,43	Italgas	11,18 +0,54
Azimut	35,10	+0,89	Iveco Group	19,12 +0,21
Banca Mediolanum	18,28	+3,39	Leonardo	56,92 -3,79
Banca Monte Paschi	8,834	+4,27	Lottomatica Group	20,46 -0,39
Banco Bpm	12,87	+1,70	Mediobanca	19,65 +4,58
Bca Pop Sondrio	17,53	+1,01	Moncler	57,80 +0,31
Bper Banca	12,19	+0,83	Nexi	3,273 +3,48
Brunello Cucinelli	84,30	-3,10	Poste Italiane	23,35 +2,10
Buzzi	49,24	+0,70	Prysmian	100,00 +2,19
Campari	6,282	-5,02	Recordati Ord	48,44 +0,75
Diasorin	71,04	+1,49	Saipem	3,503 +2,46
Enel	9,995	+2,00	Snam	6,488 +1,38
Eni	18,886	+0,73	Stellantis	6,502 -1,34
Ferrari	319,40	+0,92	Stmicroelectronics	28,87 +0,23
Fincantieri	14,44	-2,23	Telecom Italia	0,6564 +0,98
Fincobank	20,49	+3,93	Tenaris	23,06 +0,61
Generali	36,18	+0,95	Terna	10,07 +0,40
Hera	4,386	+0,83	Unicredit	74,14 +1,95
Intesa Sanpaolo	5,812	+0,89	Unipol	21,15 -0,38



Peso:20%

Opere strategiche, costi più cari e vanno trovati 170 miliardi

ANAC. Fabbisogno lievitato di 39 miliardi tra corsa agli appalti e variazione prezzi

ALFONSO ABAGNALE

ROMA. Aumenta ancora, di 39 miliardi, la spesa per la realizzazione di grandi opere strategiche e prioritarie in Italia. I costi sono saliti da 483 miliardi del 2024 a 522 miliardi del 2025 (+8%). È quanto emerge dal Rapporto annuale 2025 "Stato di attuazione delle infrastrutture strategiche e prioritarie", messo a punto dall'Anac con l'Istituto di ricerca Cresme e presentato alla commissione Ambiente della Camera.

«Il grosso di questo aumento è dovuto a due fattori: l'avanzamento dei lavori e la variazione prezzi, che incidono sul quadro delle opere pubbliche», è stato spiegato nel corso della presentazione e proprio sulla variazione prezzi «andrebbero fatte delle riflessioni», è stato sottolineato. Per quanto riguarda la destinazione di quest'ammontare, l'80%, pari a 417 miliardi, è destinato a ferrovie, strade e Ponte sullo Stretto. Nello specifico, 232 miliardi sono destinati alle ferrovie, 171 miliardi a strade e 13,5 miliardi all'opera tra Calabria e Sicilia.

Ad oggi restano disponibili 352 miliardi di euro di risorse, che rappresentano il 67% di copertura finanziaria, con un fabbisogno complessivo di 170 miliardi. E su questo punto la Cgil attacca: «Nonostante le ripetute rassicurazioni, il fabbisogno finanziario delle opere strategiche aumenta in modo significativo: in poco più di un anno si passa dal 29% al 33% del costo complessivo privo di copertura», afferma il segretario confederale, Gino Giove, avvertendo di «un blocco infrastrutturale per il Paese».

Durante la presentazione è stato evidenziato che tra il 2021 e il 2025 c'è stata un'accelerazione: sono stati aggiudicati quasi 300 miliardi di lavori per le opere pubbliche. «È cresciuto lo sforzo dei lavori in corso e oggi possiamo dire che siamo di fronte ad una fase di corsa realizzativa, spinta dal "Pnrr"», ha detto il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini. Sulla tempistica «la sensazione che abbiamo noi è che tutto non si potrà fare, ma molto il Paese riuscirà a fare entro la scadenza del Piano» ad agosto, ha aggiunto Bellicini.

Sul fronte normativo, il presidente dell'Anac, Giuseppe Busia (nella foto), ha denunciato che «abbiamo perso come Paese l'idea stessa di un'identificazione univoca delle opere strategiche» per cui «serve ripensare cosa si intende per infrastrutture strategiche e ripensare le modalità attraverso le quali si programmano le infrastrutture strategiche nel lungo periodo». Infatti, al momento si è «di fronte a una stratificazione normativa» dove il Codice dei contratti pubblici prevede che «il governo individui di volta in volta le opere straordinarie in Cdm, senza inserirle in un disegno organico». E il ricorso al commissario, il cui numero è «proliferato» negli ultimi anni, «non è probabilmente lo strumento per individuare la strategicità» di un'opera, ha sottolineato Busia, spiegando che «ciascun commissario ha regole proprie, hanno regimi diversi, e questa diversità richiederebbe un intervento normativo per prevedere una regolazione comune».



Peso:28%

FISCO

Rottamazione, entro il 9 marzo alla cassa per l'11esima rata

FRANCESCO CARBONE

ROMA. Nuovo pagamento per la rottamazione quater: l'undicesima rata si dovrà versare entro il prossimo 28 febbraio, ma in considerazione della tolleranza prevista dalla legge saranno considerati validi i pagamenti fatti entro il 9 marzo. Come spiega l'Agenzia delle Entrate-Riscossione, si avvicina la nuova scadenza: riguarda i contribuenti in regola con i versamenti precedenti che devono pagare l'undicesima rata. Per i riammessi alla definizione agevolata, invece, il versamento è riferito alla terza rata prevista dal pia-

no di riammissione.

In caso di mancato pagamento, oppure qualora venga effettuato oltre il termine ultimo o per importi parziali, - puntualizza l'Agenzia - la legge prevede la perdita dei benefici della definizione agevolata e gli importi già corrisposti saranno considerati a titolo di acconto sulle somme dovute.



Peso:6%

ref-id-2286

483-001-001

Investimenti da 3,5 miliardi: la Sicilia è la prima regione

Il Tyrrhenian Link: infrastruttura sottomarina da record, il punto dei lavori

Il Piano di Sviluppo 2025-2034 di Terna, con oltre 23 miliardi di euro di investimenti nei prossimi dieci anni (+10% rispetto al precedente Piano), consolida il ruolo di Terna al servizio del Paese per un futuro sostenibile e decarbonizzato. Con 3,5 miliardi di euro previsti, la Sicilia è la prima regione a livello nazionale per investimenti.

Tra le opere principali il Tyrrhenian Link che prevede la realizzazione di due linee elettriche sottomarine in corrente continua a 500 kV, per un totale di 970 km di cavo e una capacità di trasporto di 1.000 MW per ciascuna tratta. L'infrastruttura si compone di due tratte, entrambe già autorizzate: la tratta Est, che si estende per circa 490 km e collega la Sicilia alla Campania, dall'approdo di Fiumetorto, nel comune di Termini Imerese (PA), fino a Torre Tuscia Magazzeno,

a Battipaglia, e la tratta Ovest, lunga circa 480 km, che unisce la Sicilia alla Sardegna, sempre dall'approdo di Fiumetorto fino a quello di Terra Mala. A maggio 2025 sono stati conclusi i lavori per la posa del primo cavo sottomarino del ramo Est tra Sicilia e Campania, con l'inizio delle attività da Fiumetorto, nel comune di Termini Imerese (PA) fino a Battipaglia (SA). In poco più di due mesi sono stati posati 490 km di elettrodotto, suddivisi in due fasi: la prima, di 260 km, terminata a marzo; la seconda, di 230 km, avviata ad aprile e completata dopo circa un mese. Le attività di posa del secondo cavo del ramo Est, iniziate all'inizio di dicembre, sono attualmente in corso. A gennaio 2026, inoltre, è stata completata la posa del primo cavo sottomarino del ramo ovest. Il collegamento, che unirà la Sicilia e la Sardegna, ha raggiunto la profondità record di 2.150 metri, stabilendo un primato mondiale. La regione è interessata anche da uno dei pro-

getti del Piano Mattei per l'Africa: ELMED. Si tratta della prima interconnessione elettrica in corrente continua tra Europa e Africa, che prevede la realizzazione di un cavo sottomarino di circa 200 km tra l'Italia e la Tunisia. Un'altra opera fondamentale è l'elettrodotto Bolano-Annunziata, che collegherà la Sicilia alla Calabria. L'infrastruttura, autorizzata dal Ministero dell'Ambiente a fine 2024, incrementerà fino a 2.000 MW la capacità di interconnessione tra la Sicilia e il Continente. Per collegare l'area orientale e occidentale, Terna ha previsto l'elettrodotto Chiaramonte Gulfi - Ciminna, linea elettrica da 380 kV lunga 172 km. L'opera attraverserà 6 province: Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Palermo, e Ragusa e 24 comuni.

La regione è interessata da un progetto del Piano Mattei: l'interconnessione elettrica tra Italia e Tunisia

Terna A destra l'AD e DG Giuseppina Di Foggia



Peso:26%

Tornano bonus giovani e Zes

Nel milleproroghe assunzioni agevolate al 70% fino al 30 aprile. Ok alle assemblee societarie in modalità on line. Mobilità in deroga nelle crisi industriali complesse

Mini proroga (al 30 aprile e con una percentuale al 70%) per i bonus giovani e Zes. Autorizzata per tutto il 2026 la mobilità in deroga nelle aree di crisi industriale complessa, così come la velocizzazione delle procedure per l'approvazione dei contratti di filiera in agricoltura. Proroga fino al 30 settembre 2026 per le assemblee societarie in modalità online. Sono alcune delle novità del dl milleproroghe approvato ieri.

Cerisano a pag. 26

Il Senato ha convertito in legge il decreto. T.u. fiscali al 2027. Assemblee online fino al 30/9

Il Milleproroghe riapre i bonus Giovani, Zes, donne. Mobilità in deroga nelle aree di crisi

Pagina a cura
DI FRANCESCO CERISANO

Mini proroga al 30 aprile e con una percentuale che scende dal 100 al 70% per il bonus giovani (assunzioni di under 35 in tutt'Italia) e il bonus Zes (assunzioni di over 35 al Sud) previsti dal decreto Coesione e scaduti a fine 2025. Mentre il bonus donne proseguirà immutato per tutto il 2026.

Autorizzata per tutto l'anno in corso la mobilità in deroga nelle aree di crisi industriale complessa, così come la velocizzazione delle procedure per l'approvazione dei contratti di filiera in agricoltura. Proroga fino al 30 settembre 2026 della possibilità di svolgere le assemblee societarie in modalità online. Sono alcune delle novità del decreto Milleproroghe che da ieri è legge. Con 98 voti a favore, 54 voti contrari e un astenuto, il Senato ha votato la fiducia e contestualmente approvato il testo del decreto (in scadenza al 1° marzo) che lunedì scorso

aveva avuto il primo via libera da Montecitorio.

Molte le norme di rinvio salite sul treno del decreto legge nel corso dell'esame nelle commissioni affari costituzionali e bilancio della Camera. Ma altrettanto numerose sono state le esclusioni, per via dei tempi stretti che hanno imposto un contingentamento dei lavori e il sacrificio di molti emendamenti accantonati, soprattutto in materia fiscale (dalla remissione in bonis della rottamazione quater all'Iva sulle operazioni permutative) destinati ora, come promesso dal governo, ad essere recuperati nel prossimo decreto legge fiscale in lavorazione al Mef.

In materia fiscale si segnala in primis la proroga al 1° gennaio 2027 dell'entrata in vigore dei Testi unici già varati in attuazione della legge delega. Per l'Iva arriva lo slittamento sempre al 2027 del meccanismo di calcolo per masse di beni o servizi. L'abrogazione contenuta nel dlgs 186/2025 ("Disposizioni in materia di Terzo settore, crisi d'impresa, sport e impo-

sta sul valore aggiunto) viene posticipata al 1° gennaio dell'anno prossimo.

Prorogato fino al 31 dicembre 2028 il termine per l'utilizzo da parte dell'Agenzia delle entrate delle risorse necessarie ad assumere 32 dirigenti da destinare al Mef. Infine, vengono prorogati di due anni i termini per il recupero degli aiuti di stato.

Sanità

Poi un lungo elenco di rinvii in materia sanitaria, il cui clou è rappresentato dalla possibilità per i medici già in pensione di restare in corsia anche nel 2026 fino al compimento del 72esimo anno di età. Fino al 31 dicembre 2027 agli operatori delle professioni sanitarie, al di fuori dell'orario di lavoro, non si applicheranno le incompatibilità previste dalla legge per chi lavora nel Ssn.

Infine viene stabilizzata



Peso: 1-10%, 26-78%

ed entra definitivamente a regime la ricetta elettronica dematerializzata. Non ci sarà più una deadline per l'utilizzo di strumenti alternativi al promemoria cartaceo della ricetta elettronica, così come sarà sempre possibile inviare il numero di ricetta elettronica (Nre) tramite mail.

Slittano le assicurazio-

ni per danno erariale

Scatterà solo dal 2027 l'obbligo per chi gestisce risorse pubbliche di stipulare una polizza assicurativa a copertura dei danni patrimoniali cagionati alla p.a. per colpa grave.

Tutte le novità del milleproroghe

Testi unici fiscali	Proroga al 1° gennaio 2027 dell'entrata in vigore dei Testi unici su sanzioni tributarie amministrative e penali, tributi erariali minori, giustizia tributaria, versamenti e riscossione, imposta di registro e altri tributi indiretti	Incompatibilità professioni sanitarie	Fino al 31 dicembre 2027 agli operatori delle professioni sanitarie, al di fuori dell'orario di servizio, non si applicheranno le incompatibilità previste dalla legge per chi lavora nel Ssn
Locazioni passiva delle p.a.	Proroga al 31 dicembre 2026 del congelamento dei canoni di mercato che quindi non verranno ridotti	Medici	Fino al 31 dicembre 2026 i camici bianchi già in pensione potranno restare al lavoro fino al compimento del 72esimo anno d'età
Concorsi all'Agenzia delle entrate	Prorogato fino al 31 dicembre 2028 il termine per l'utilizzo da parte dell'Agenzia delle entrate delle risorse finanziarie necessarie per l'assunzione di 32 dirigenti mediante specifico corso-concorso, indetto dalla Scuola nazionale dell'amministrazione, per il reclutamento di dirigenti di seconda fascia da assegnare al Mef	Ricette mediche	Si rende permanente la ricetta medica dematerializzata
Assemblee societarie	Potranno continuare a essere svolte online fino al 30 settembre 2026	Contratti di filiera	Prorogate fino al 31 dicembre 2026 le procedure che consentono di velocizzare l'approvazione dei contratti di filiera e di distretto e di semplificare l'erogazione dei contributi pubblici
Adeguamento capitale sociale società di riscossione tributi locali	Il termine per adeguare il capitale sociale è prorogato al 31 dicembre 2026	Giovani e Zes, tornano i bonus	Mini proroga al 30 aprile per i bonus all'occupazione di under 35 e over 35 nel Sud Italia. La percentuale dello sgravio scende però dal 100% al 70%
Contributi soggetti alla vigilanza della Consob	Il congelamento dell'aumento del contributo durerà fino al 31 dicembre 2027	Assicurazioni per danno erariale	Scatterà dal 2027 l'obbligo per chi gestisce risorse pubbliche di stipulare una polizza assicurativa a copertura dei danni patrimoniali cagionati alla p.a. per colpa grave
Rettifiche detrazioni Iva	Il meccanismo di calcolo per masse di beni o servizi si applicherà a decorrere dal 1° gennaio 2027. Sono fatti salvi i comportamenti antecedenti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del dl	Mobilità in deroga nelle aree di crisi industriale	Autorizzata per tutto il 2026 la mobilità in deroga nelle aree di crisi industriale complessa
		Aiuti di Stato	Proroga di due anni dei termini per il recupero. La proroga copre i termini in scadenza tra il 31 dicembre e il 31 dicembre 2027



Peso:1-10%,26-78%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Promozione associazioni, 600 mila euro in Sicilia

La regione Sicilia ha stanziato 600 mila euro a valere sull'avviso «Sicilia che piace 2026 - associazioni». Il bando concede contributi in conto capitale per la realizzazione di iniziative promozionali a sostegno del sistema produttivo regionale. Le iniziative devono essere volte a valorizzare i prodotti dei settori di seguito elencati: agroalimentare, artigianato, nautica ed economia del mare, lapideo e sistema casa, con particolare riferimento alla domotica e materiali green, moda eoreficeria, con particolare riferimento a materiali ecosostenibili, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, mecatronica, altri settori produttivi non identificati tra quelli esclusi. Sono escluse dalla concessione del contributo le iniziative inerenti al settore della produzione primaria dell'agricoltura, della pesca, dell'acquacoltura e del settore del turismo. Possono presentare istanza per l'ottenimento del contributo i rappresentanti legali delle associazioni regionali di categoria riconosciute a livello nazionale e i rappresentanti legali delle ex Onlus che hanno adeguato il loro statuto con le indicazioni contenute nel Codice del terzo settore. I beneficiari dovranno avere sede legale e/o unità produttiva nel territorio regionale. I soggetti pro-

ponenti potranno presentare progetti di valorizzazione e promozione di prodotti siciliani con lo scopo di migliorare la notorietà e la riconoscibilità del prodotto e ampliare gli scambi commerciali sui mercati regionali, nazionali ed esteri. Ciascun progetto può prevedere eventi di promozione di prodotto e/o sistema produttivo regionale, nonché eventi riguardanti la valorizzazione dei prodotti del territorio. Il contributo regionale in conto capitale è concedibile fino ad un importo massimo di 15 mila euro. La domanda dovrà essere inviata esclusivamente tramite posta elettronica certificata all'indirizzo assessorato.attivita.produttive@cert-mail.regione.sicilia.it, entro il 2 marzo 2026. Il progetto deve concludersi inderogabilmente entro il 30 giugno 2026.

— © Riproduzione riservata —



Peso:15%

INFRASTRUTTURE ENERGETICHE

Da Terna 18 milioni per rete più forte in Sicilia orientale

ROMA. L'energia "green" importata dalla Calabria attraverso il cavidotto sottomarino "Sorgente-Rizziconi", realizzato per contribuire ad abbattere la bolletta elettrica siciliana, e quella che sarà prodotta dai poli industriali di Priolo potranno presto diffondersi in maniera ancora più capillare in tutto il territorio della Sicilia orientale. Infatti, tra i due poli opposti, la stazione di Sorgente-Villafranca Tirrena e quelle dei petrolchimici di Priolo-Augusta, sono ora uniti dal cavidotto "Paternò-Pantano-Priolo", del quale Terna provvederà a costruire le diramazioni secondarie. Una di queste riguarda i comprensori di Catania e Siracusa, consentendo di garantire stabilità ed economicità della fornitura. In particolare, a seguito dell'avvio, da parte della Regione, dell'iter autorizzativo per la realizzazione di due collegamenti alle

cabine primarie di "Sortino" e "Lentini", Terna pubblica l'avviso con le particelle catastali delle aree potenzialmente interessate dall'intervento, ri-

cadenti nel Libero consorzio comunale di Siracusa. L'opera, per cui la società guidata da Giuseppina Di Foggia investirà circa 18 milioni, è finalizzata al potenziamento della rete elettrica dell'area, migliorandone affidabilità, efficienza e sostenibilità. Il progetto prevede due nuovi elettrodotti in cavo della lunghezza complessiva di oltre 6 km nei comuni di Sortino, Melilli e Carlentini. I collegamenti uniranno le cabine primarie di Sortino e di Lentini alla linea "Pantano-Melilli" e consentiranno la successiva demolizione di circa 50 km di linee aeree esistenti nei comuni di Catania, Melilli, Augusta, Carlentini e Priolo Gargallo, liberando circa 145 ettari di territorio.

Gli interventi si inseriscono, come detto, nel quadro delle opere connesse alla direttrice "Paternò-Pantano-Priolo", entrata in esercizio nella sua interezza nel 2025 e finalizzata a rendere il sistema elettrico regionale più efficiente e resiliente. L'infrastruttura si estende per 63 km tra le province di Catania e Siracusa e il suo completamento consentirà la dismissione di 155 km di linee aeree esistenti e circa 400 tralicci.

Al via l'iter per diramazioni verso Catania e Lentini connesse alla direttrice da "Sorgente" al polo di Priolo



Peso: 17%

Una Sicilia "invisibile" ma che produce

ROSARIO FARACI *

Esiste una narrazione dominante che dipinge la Sicilia come un'economia di terziario e turismo, dimenticando che esiste pure un vitale tessuto manifatturiero. Questo pregiudizio, per difetto di cultura aziendale, è alimentato pure dalla politica che, se e quando prova ad interessarsi di imprese, strizza l'occhio alle "labour-intensive" a scapito delle "capital-intensive".

Prendiamo il caso dell'automazione industriale, grazie anche alle recenti visite personalmente fatte a due aziende manifatturiere. La prima localizzata in provincia di Enna è il più grande stabilimento da Parma in giù nella produzione di sughi pronti e conserve, venduti all'estero e ai grandi player della GDO. La seconda, ubicata in provincia di Catania, ha l'impianto più importante del Sud di preparazione di tortine che, anche attraverso i supermercati, arrivano alle famiglie consumatrici.

Due gioielli di automazione industriale, come altri del resto in Sicilia, che hanno un elevato valore strategico: trattengono ricchezza sul territorio; guidano l'innovazione; creano un indotto qualificato che a sua volta sostiene altri settori, ad esempio quello agricolo. Chissà quanti politici li abbiano mai visitati.

Ma perché la politica regionale guarda più le imprese ad alta intensità di personale? Beh, in una visione di corto respiro, tali aziende, che danno e hanno tanti posti di lavoro, rappresentano pure un bacino di consensi visibile e quantificabile, che può sempre tornare utile, da qui alle prossime elezioni.

C'è poi la percezione pubblica. Nell'immaginario collettivo è prevalente l'idea che il valore economico di un'impresa sia direttamente proporzionale al numero di persone occupate, oscurando altri indicatori di performance e soprattutto quelli di impatto sul territorio, che non sono noti.

Invece, le aziende manifatturiere automatizzate, meno visibili in termini occupazionali, rappresentano un motore di sviluppo strategico per la Sicilia. Trattengono una quota maggiore di ricchezza sul territorio, come dimostra il rapporto tra

valore aggiunto industriale e fatturato. In una regione che è penultima in Italia per innovazione, sono un presidio fondamentale di nuove tecnologie e di processi avanzati. Ancora, fungono da collettori di grandi ordini per altre imprese locali e stimolano la domanda di servizi ad alto valore (logistica, trasporti, manutenzione specializzata), sostenendo ulteriori comparti economici. Sono aziende molto attente alla sostenibilità.

Il tessuto imprenditoriale non è un monolite. Una buona politica può fare la differenza. Prendiamo i due casi di prima.

Avendo fatto la scelta "di cuore" di localizzarsi al centro della Sicilia, in un'area totalmente dimenticata dalla politica regionale, lo stabilimento di produzione di sughi e conserve ha dovuto fronteggiare enormi ostacoli infrastrutturali, primo fra tutti poter disporre di una cabina elettrica ad hoc per le proprie esigenze produttive.

L'impresa dolciaria, oggi di terza generazione, ha scelto di impiantare la nuova linea produttiva di tortine in un territorio che invece ha beneficiato della lungimiranza di amministratori locali che più di 50 anni fa trasformarono un paese agricolo in un polo industriale con aree attrezzate, attraendo anche qualche impresa leader a livello europeo.

Se c'è disinteresse verso la manifattura, ci sono due gravi conseguenze. La prima è un freno culturale. L'assenza di una narrazione forte sulla "Sicilia operosa e industriale" indebolisce l'immagine della regione e priva i giovani di modelli alternativi al terziario o all'emigrazione. La seconda conseguenza è un gap di competenze. Nonostante i programmi di espansione basati su nuove tecnologie creino fabbisogni occupazionali qualificati, questi spesso restano insoddisfatti. Le nuove generazioni mostrano scarsa propensione verso i lavori operai, anche se tecnologicamente avanzati, percepiti come meno attraenti.

Questo "mismatch" tra domanda e offerta di lavoro minaccia la crescita stessa delle aziende che investono.

* Ordinario di Principi di Management - Unict



Peso: 25%

«Trasparenza salariale alla prova delle micro e piccole imprese»

Il mercato del lavoro. Il ministro Marina Calderone ha sottolineato l'esigenza di semplificazione nel recepimento della direttiva europea

Maria Carla De Cesari

Attenzione alla contrattazione collettiva ad opera delle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative, ma occorre considerare il tessuto italiano caratterizzato da tantissime micro e piccole imprese. Tutoraggio e formazione per i giovani imprenditori. Impegno per sostenere le assunzioni di giovani e donne. Il ministro del Lavoro Marina Calderone riassume - intervenendo al Welfare 6 Hr summit promosso, a Milano, da «Il Sole 24 Ore» - le linee principali del suo impegno su trasparenza salariale e politiche del lavoro.

I bonus giovani e donne saranno prorogati con il decreto Milleproroghe, seppure con termini variabili. Si discute da tempo sugli effetti degli incentivi alle assunzioni rispetto al mercato del lavoro. Resta il fatto che continua il malessere dei giovani: la disoccupazione resta alta e continua la fuga all'estero.

Il Milleproroghe estende gli incentivi del decreto Coesione. Per il momento, per i giovani e per i lavoratori della zona economica speciale del Mezzogiorno, l'intervento è confinato alla scadenza del 30 aprile. Il nostro obiettivo, così come per gli incentivi alle assunzioni delle donne, è però quello di proseguire e di individuare nuove risorse.

Gli incentivi sono una strada giusta?

Nel 2025, soprattutto per quanto riguarda i giovani, abbiamo avuto risultati rilevanti. Rispetto all'anno precedente c'è stato un incremento di assunzioni a tempo indeterminato di oltre il 40%, come ha riportato «Il Sole 24 Ore». L'occupazione giovanile ha avuto un'inversione di tendenza. Registriamo anche una ripresa dell'occupazione femminile: dei 105 mila giovani assunti, quasi il 50% è costituito da donne. Oc-

corre lavorare perché i giovani comprendano che la strada dell'estero può essere un'opportunità di formazione e di confronto con altre culture ma che poi sia possibile tornare. Abbiamo investito nelle piattaforme tecnologiche per incrociare domanda e offerta e riteniamo che non sia solo il lavoro subordinato a poter offrire opportunità ai giovani, ma che ci sia molto spazio anche per l'autoimpiego.

A questo proposito, per l'autoimpiego alla dote finanziaria si abbinerà la formazione?

Siamo partiti da un dato purtroppo non positivo: il numero di anni di sopravvivenza delle start-up, in particolare di quelle giovanili. Per creare nuova impresa oggi non basta avere una buona idea. Servono competenze imprenditoriali e gestionali. Noi finanziamo non solo l'avvio dell'attività, ma anche la formazione dell'imprenditore e, una volta partita l'attività, il tutoraggio nei primi anni. Accompagnare i giovani nel percorso imprenditoriale consente di trasformare le criticità delle start-up giovanili in storie di successo.

Dall'agenzia delle Entrate sono arrivate le istruzioni per applicare la sostitutiva del 5% sugli aumenti stabiliti dai rinnovi contrattuali 2024-2026. Primo punto: l'agevolazione vale solo per i contratti nazionali.

L'obiettivo è rafforzare la contrattazione nazionale, dando alle organizzazioni datoriali e sindacali la possibilità di investire sui rinnovi. La relazione tecnica allegata alla misura chiarisce che vogliamo valorizzare la contrattazione collettiva. Consentire il rinnovo dei contratti, investire quasi 2 miliardi nella tassazione agevolata dei rinnovi e delle somme legate al lavoro faticoso, ampliare la soglia di tassazione per i premi di produttività significa migliorare la condizione reddituale e la capa-

cià di spesa dei lavoratori.

La sostitutiva del 5% vale sole per le somme pagate nel 2026. Lavorerete per fissarla a regime?

Sono un tecnico e sono abituata ad applicare le norme, valutandone gli effetti concreti. Vediamo come andrà questa annualità. Il nostro obiettivo è non far mancare sostegno a imprese e lavoratori e individuare misure che possano diventare strutturali, come è avvenuto per la riduzione del cuneo fiscale e contributivo.

L'arco temporale dei rinnovi considerati va dal 2024 al 2026. Per i contratti firmati vale - come spiegato dall'Agenzia - l'effetto trascinamento.

Sulle tranche contrattuali del 2024 e del 2025, corrisposte nel 2026, insieme alle quote del 2026, sarà possibile applicare l'imposta sostitutiva del 5 per cento. È un risultato importante, perché ha riconosciuto l'importanza di rinnovare contratti strategici per la

nostra economia. Mi riferisco al settore dei servizi, ma anche al settore industriale, perché rientra tra i contratti che danno diritto alla tassazione agevolata anche il contratto dell'industria metalmeccanica.

Lo schema di decreto legislativo per il recepimento della direttiva sulla trasparenza salariale fissa una presunzione relativa di non discriminazione se si applica il contratto



Peso: 58%

collettivo stipulato dalle parti comparativamente più rappresentative. In altre parti del testo si parla però, semplicemente, di contratto applicato. È un lasciapassare a contratti non leader?

Attuare una direttiva comunitaria è estremamente complesso, perché si tratta di applicare una norma scritta per 27 Paesi con strutture e sistemi normativi differenti, garantendo omogeneità all'intervento. Nel nostro Paese il tasso di copertura della contrattazione collettiva è molto ampio. L'obiettivo è evitare discriminazioni di genere: in Italia il gender pay gap si attesta al 4,3% rispetto al 12 della Ue. Abbiamo dunque ribadito che, laddove un'azienda applica un contratto collettivo nazionale sottoscritto dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative si instaura una presunzione di corretto comportamento.

Il contratto applicato?

Quando si fa riferimento al contratto applicato occorre considerare che esiste una normativa, ad esempio in ambito di appalti, che parla anche di contratto equivalente. Nelle indicazioni consegnate alle Camere, che dovranno esprimere il loro parere, abbiamo chiarito che il riferimento alla contrattazione stipulata dalle organizzazioni maggiormente rappresentative già costituisce un presupposto e una rassicurazione importante. La nostra attenzione deve però tenere conto della complessità del mondo del lavoro italiano, caratterizzato da piccole e piccolissime imprese. Sarà necessario confrontarsi con le organizzazioni datoriali e sindacali per garantire un'applicazione razionale della norma, che tuteli anche i dati sensibili. È importante accompagnare l'applicazione della direttiva facendo in modo che la pubblica amministrazione

chieda alle imprese e ai lavoratori solo le informazioni necessarie per la rendicontazione in sede comunitaria, aggregando i dati senza richiedere numeri che già possediamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:58%

I relatori

Innovazione e norme

Angela Avino ha approfondito le innovazioni in materia di welfare; Fabio Venanzi ha delineato il futuro della previdenza; i sette giuristi hanno sviluppato i nuovi paradigmi per le imprese tra norme e cambiamenti sociali



ANGELA AVINO
Chief Business development officer Satspay



GIAMPIERO FALASCA
Partner Dia Piper



ALESSANDRA MANIGLIO
Partner e Head of People law Deloitte Legal



GIULIETTA BERGAMASCHI
Managing partner Lexellent



ALDO BOTTINI
Partner Toffoletto De Luca Tamajo



ROBERTA CRISTALDI
Counsel Greenberg Traurig



FRANCESCO ROTONDI
Founding e managing partner Lablaw Studio Legale Rotondi&Partners



VITTORIO DE LUCA
Managing partner De Luca & Partners



FABIO VENANZI
Dottore commercialista a. Specialista in diritto della previdenza

L'APPROFONDIMENTO



IN ALLEGATO

AL QUOTIDIANO DI OGGI

Nel Focus di oggi vengono approfonditi i temi affrontati in occasione del Welfare & HR Summit, anche grazie ai contributi degli esperti del Sole 24 Ore

Ccnl comparativamente più rappresentativi con la presunzione di comportamento corretto



Il ministro del Lavoro. Marina Calderone ha partecipato a distanza ai lavori del Welfare & Hr Summit del Sole 24 Ore



Peso: 58%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Incentivi

L'iperammortamento ora dà meno vantaggi al Sud

La maggiorazione viene applicata solo sulla parte non coperta da altri sostegni

Il credito di imposta 4.0 si applicava sull'intero importo dei costi agevolabili

Roberto Lenzi

La nuova modalità di cumulo tra iperammortamento 2026 e contributi pubblici, oltre a concedere un contributo globale più basso, rende meno vantaggioso investire al Sud. Fino al 2025 - con coda 2026 - il credito d'imposta 4.0 si applicava sull'intero ammontare dei costi agevolabili. Con la legge di Bilancio 2026 l'iperammortamento si applica esclusivamente sulla parte residua dell'investimento non già coperta da altri incentivi. In pratica, se un'impresa beneficia di un contributo a fondo perduto su una quota del progetto, la base di calcolo del iperammortamento viene ridotta in misura corrispondente.

La legge 199/2025 stabilisce che il beneficio «è cumulabile con ulteriori agevolazioni finanziate con risorse nazionali ed europee che abbiano a oggetto i medesimi costi, a condizione che il sostegno non copra le medesime quote di costo dei singoli investimenti del progetto di innovazione e non porti al superamento del costo sostenuto. La relativa base di calcolo è assunta al net-

to delle altre sovvenzioni o dei contributi a qualunque titolo ricevuti per i medesimi costi ammissibili».

Gli esempi

Gli effetti concreti emergono chiaramente dagli esempi applicativi. Nel caso delle medie imprese, a fronte di un investimento di 100mila euro, a quelle del Centro-Nord spetta un incentivo base pari al 10%, mentre in Sicilia lo stesso incentivo può salire fino al 50%. Per una media impresa del Centro-Nord il contributo base è quindi pa-

ri a 10mila euro. La maggiorazione dell'ammortamento del 180% si applica sulla parte residua dell'investimento, pari a 90mila euro. Quindi, se l'impresa è soggetta a Ires genera un beneficio di 38.880 euro. Il beneficio complessivo risulta pari a 48.880 euro, ossia il 48,88% dell'investimento.

Per una media impresa localizzata in Sicilia, il contributo base è pari a 50mila euro (Zes, contributo massimo spettante o altre agevolazioni regionali). La maggiorazione dell'ammortamento si applica sulla quota residua di 50mila euro, generando un beneficio di 21.600 euro. Il beneficio complessivo ammonta così a 71.600 euro, pari al 71,6% dell'investimento. Così, la differenza teorica di 40 punti percentuali tra Centro-Nord e Sud si riduce a 22,72 punti percentuali effettivi.

Un effetto analogo si riscontra nel caso delle grandi imprese. A fronte di un investimento di 100mila euro, alle grandi imprese del Centro-Nord, nella maggior parte delle aree, non spetta alcun altro incentivo base, mentre in Sicilia è previsto un contributo pari al 40%. Per una grande impresa del Centro-Nord soggetta a Ires, la maggiorazione dell'ammortamento del 180% si applica sull'intero investimento, generando un beneficio di 43.200 euro, pari al 43,2%.

Per una grande impresa del Sud, il contributo base ammonta a 40mila euro e la maggiorazione dell'ammortamento si applica sulla parte residua di 60mila euro, generando un beneficio di 25.920. Il beneficio complessivo è quindi pari a 65.920 euro, vale a dire il 65,92% dell'investimento. Anche in questo caso, il divario tra le due aree si ri-

duce da 40 punti teorici a 22,72 punti percentuali effettivi.

Il risultato

L'effetto della nuova agevolazione è quindi una significativa compressione del differenziale territoriale. Se la maggiorazione dell'ammortamento fosse applicata sull'intero investimento, come era per la 4.0, senza l'obbligo di nettizzazione, i benefici complessivi salirebbero sensibilmente sia per le grandi sia per le medie imprese, con un vantaggio decisamente più marcato per le imprese del Mezzogiorno.

Con la nuova impostazione, invece, la distanza reale tra Nord e Sud si riduce a poco più di 22 punti percentuali, invece dei 40 canonici. Il nuovo metodo non modifica le aliquote nominali, ma ne altera profondamente l'efficacia relativa. Applicando la maggiorazione soltanto sulla parte non coperta da altri aiuti, si comprime il differenziale territoriale e si attenua l'effetto perequativo degli incentivi nel Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 20%

Un posto su due da coprire, ma più giovani inattivi

Cnel Unioncamere

Nelle Costruzioni il mismatch è al 60%, nell'Industria al 59,2%

Giorgio Pogliotti

Quasi una posizione ricercata su due (per la precisione 46 su 100) per le imprese è difficile da coprire. Eppure la platea dei giovani impiegabili è aumentata, considerando che l'occupazione giovanile è diminuita del 3,5% su base annua (dati Istat del terzo trimestre 2025), e la riduzione della disoccupazione (-4,7%) non si è tradotta in un travaso verso l'occupazione, essendo l'inattività cresciuta del 4%.

Di questa contraddizione apparente prodotta dal disallineamento tra competenze disponibili e fabbisogni occupazionali delle imprese, e da criticità nei percorsi di orientamento che producono difficoltà nell'incontro tra domanda e offerta di lavoro (il cosiddetto mismatch), indaga il secondo Report di Cnel e Unioncamere, in collaborazione con Istat. Per l'Italia fanalino di coda tra i Paesi Ocse per numero di laureati, colpisce che il calo dell'occupazione sia forte tra i laureati, concentrandosi nelle regioni del Centro e del Nord. Considerando l'intero 2025, la difficoltà di reperimento sale al 51% quando le imprese cercano laureati. Di contro, i diplomati mostrano una maggiore tenuta occupazionale, in presenza di una forte richiesta di figure tecniche e operative nel com-

mercio e nei servizi. In questo scenario va ampliandosi il divario di genere: nel terzo trimestre 2025 mentre il tasso di disoccupazione scende tra i giovani maschi (9,6%), aumenta sensibilmente tra le giovani donne (11,4%). A ciò si aggiunge l'incremento della disoccupazione di lunga durata che penalizza le donne. L'incremento degli inattivi può essere legato al prolungamento dei percorsi formativi, al senso di scoraggiamento nella ricerca di lavoro o a difficoltà di accesso alle opportunità occupazionali. Questo andamento è un segnale delle criticità nei processi di transizione verso il lavoro e di una crescente distanza tra parte della popolazione giovanile e il sistema produttivo. Una quota crescente di giovani resta ai margini del mercato del lavoro mentre le imprese segnalano diffuse difficoltà nel reperire personale soprattutto nelle Costruzioni (il mismatch supera il 60%), nell'Industria metalmeccanica ed elettronica (59,2%), nei Servizi informatici e telecomunicazioni (51,4%). I tempi medi di reperimento si attestano a 4,5 mesi, con punte che superano i 6 mesi per comparti manifatturieri e per l'edilizia, evidenziando la natura strutturale del disallineamento.

«Questo Report indica una sfida

cruciale e non più rimandabile - è il commento del presidente del Cnel, Renato Brunetta -, far incontrare i fabbisogni delle imprese, oggi alla ricerca di profili per quasi la metà delle assunzioni previste, con il capitale umano custodito nei serbatoi di potenziale inespresso del Paese, come i nostri giovani, le donne e gli anziani. Con la collaborazione con Unioncamere e Istat mettiamo a disposizione del decisore pubblico e delle parti sociali un solido strumento di orientamento». Per il presidente di Unioncamere, Andrea Prete «individuare le azioni più efficaci per agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani e trattenere i talenti è essenziale per la competitività delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brunetta: sfida cruciale far incontrare i fabbisogni delle imprese con il capitale umano dei giovani



Giovani ai margini. I tempi medi di reperimento si attestano a 4,5 mesi, con punte che superano i 6 mesi per il comparto manifatturiero



Peso: 20%